

Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi

Al Ministro dei Beni e delle attività culturali Sandro Bondi

Al Prefetto della Città di Torino Paolo Padoin

Gli istituti culturali piemontesi riunitisi il 1° giugno 2010 hanno appreso con soddisfazione del significativo intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per scongiurare la cancellazione indiscriminata dei contributi statali alla cultura.

Essi ribadiscono tuttavia la loro vivissima preoccupazione per la portata nazionale e per le possibili ricadute locali delle preannunziate riduzioni. Esse rischierebbero di azzerare in nome della crisi economica un settore che è già stato penalizzato duramente negli ultimi anni dalle riduzioni progressive dei contributi pubblici e che inciderebbe comunque in maniera irrilevante sugli equilibri complessivi del bilancio statale.

Malgrado le riduzioni, gli enti hanno perseguito in questi anni i loro compiti di tutela e valorizzazione di patrimoni documentari imponenti, l'impegno nelle ricerche specialistiche, la cura dell'alta formazione e della trasmissione della memoria storica del nostro Paese. Per farlo, essi hanno attinto in gran parte da risorse private i mezzi essenziali. In molti casi, anche con il concorso di un volontariato competente.

Ciò ha consentito l'apertura continua al pubblico di archivi, biblioteche, musei, luoghi di memoria, l'innovazione tecnologica nella gestione del patrimonio e nella comunicazione culturale, la presenza ininterrotta delle loro proposte nel tessuto sociale e culturale nazionale e locale, con ampie ricadute sui settori dell'istruzione di base e, in misura crescente, post universitaria, sull'editoria e l'industria culturale in genere.

Si può dunque affermare che le risorse pubbliche erogate in misura molto limitata sono state restituite ai cittadini moltiplicate, consentendo di rendere dei servizi indispensabili a costi minimi per la collettività.

Inoltre, all'interno di ogni ente, si sono attivate competenze e specializzazioni di valore, che rappresentano, in termini sociali, posti di lavoro qualificato, per quanto mal remunerato, e spesso occupato da giovani.

La decurtazione o l'azzeramento dei contributi statali, così come previsto nel decreto, comporterebbe per molti enti – soprattutto per i più attivi e per quelli tra di essi che mantengono e gestiscono il patrimonio documentario e bibliotecario più imponente – una riduzione drastica delle attività e dei servizi offerti, e in numerosi casi la chiusura.

Preoccupa, nella nuova situazione creatasi, l'adombrata discrezionalità delle scelte affidate all'esclusiva competenza del Ministro dei Beni e delle Attività culturali. Gli scriventi istituti richiedono che le scelte corrispondano a rigorosi criteri di trasparenza e oggettività ancorati: a) alla dotazione di un patrimonio archivistico e bibliotecario a disposizione del pubblico con congrui orari di apertura e con moderni mezzi informatici di catalogazione e distribuzione, utilizzati dal mondo della ricerca e dall'industria culturale; b) alla presenza di personale archivistico, bibliotecario, amministrativo e di promozione dedicato con continuità alla conservazione e valorizzazione del patrimonio, e alla ricerca collegata; e infine c) alla trasparenza e responsabilità giuridica della gestione.

Si auspica inoltre che tali criteri vengano sviluppati a seguito di un confronto del Ministero con gli istituti italiani di cultura e che il processo decisionale si avvalga del contributo di una commissione autorevole e indipendente

Non è possibile tacere di fronte al pericolo che un settore che custodisce e coltiva gran parte del patrimonio storico, artistico, culturale italiano sia condannato non a dei sacrifici congiunturali, ma alla pura e semplice liquidazione.

*Accademia delle Scienze*

*ANPI - Associazione italiana Partigiani Italia - Torino*

*Archivio Ebraico B. e A. Terracini*

*Centro di documentazione Camera del lavoro di Biella*

*Centro generazioni e luoghi, Biella*

*Centro internazionale di studi Primo Levi*

*Centro studi Piero Gobetti*

*Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea*

*Fondazione Carlo Donat Cattin*

*Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci*

*Fondazione Luigi Einaudi*

*Fondazione Luigi Firpo*

*Fondazione Rosselli*

*Fondazione Vera Nocentini*

*Istituto di studi storici Gaetano Salvemini*

*Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà*

In rappresentanza degli istituti su indicati

Il Presidente del Centro studi Piero Gobetti

Carolina Nosenzo Gobetti

Torino, 2 giugno 2010